



FLC CGIL

federazione
lavoratori
della *CONOSCENZA*

Dirigenti Scolastici

N. 57 / 2010 – 27 Settembre 2010

**E' on line il sito web della FLC CGIL Lombardia, all'indirizzo www.flccgil.lombardia.it
Nel sito un'ampia sezione dedicata ai **DIRIGENTI SCOLASTICI**, con una raccolta normativa,
spazio FAQ, notizie ed informazioni utili per tutti i colleghi**

PER LA CONSULENZA MAIL , SCHEDE CONSULENZA, ALTRI SERVIZI (CEDOLINO, PENSIONI ECC..) I SOLI DIRIGENTI ISCRITTI ALLA FLC LOMBARDIA POSSONO RIVOLGERSI A
raffaele.ciuffreda@cgil.lombardia.it - tel 3357322206

IN PRIMO PIANO

01. ASSOLTO FAUSTO CAIELLI: NON COPRI' L'INSEGNANTE PEDOFILO

Tutti ricorderete la vicenda del collega FAUSTO CAIELLI, condannato nel maggio 2009, a 5 anni e mezzo di carcere per "concorso omissivo" nelle violenze sessuali e nei maltrattamenti perpetrati da uno dei suoi insegnanti (condannato a 11 anni).

Lo si accusava di non aver adottato iniziative per prevenire l'evento, di aver omesso la denuncia ed essersi limitato a mettere in malattia il docente.

Venerdì scorso Fausto Caielli è stato assolto dalla Corte d'Appello di Milano. Per i giudici di secondo grado il "fatto non costituisce reato".

Per non dimenticare, il disagio ed il travaglio di FAUSTO, come disagio e travaglio in cui poteva trovarsi ognuno di noi, abbiamo pensato di ripubblicare (vedi notiziario N. 34 / 2009 – 11 Giugno 2009) la lettera scritta qualche giorno dopo la condanna.

I DIRIGENTI SCOLASTICI TRA SCILLA E CARIDDI – di Fausto Caielli

Il giorno 7 maggio la IX corte del Tribunale di Milano, praticamente accogliendo l'impianto accusatorio del P.M. Ghezzi, mi ha inflitto 5 anni e 6 mesi per omissione di atti d'ufficio e per non aver impedito l'attività criminosa di un docente accusato di abusi sessuali su alunni della sua classe.

Devo confessare che questa sentenza, molto più pesante delle più pessimistiche previsioni non solo dei miei avvocati ma anche di quelli di parte civile, mi ha talmente abbattuto da impedirmi sino ad ora sia di scrivere, sia soprattutto di riflettere su quanto accaduto.

Cerco di farlo ora, dopo essere stato confortato da numerosi attestati di solidarietà di colleghi, di docenti, di amici che, increduli e indignati, hanno deciso di costituirsi in "comitato di sostegno" nel difficile percorso che mi porterà a cercare di ribaltare la sentenza nel giudizio di 2° grado.

Queste persone si sono infatti chieste "come è potuto accadere che un uomo di scuola che ha fatto la scelta di operare in un quartiere a rischio come Quarto Oggiaro per quasi quarant'anni prima come insegnante poi come dirigente scolastico, che in decine di casi ha collaborato con la Polizia e l'Autorità Giudiziaria per contrastare fenomeni di bullismo, di dispersione scolastica, di violenza e in un caso anche di stupro di gruppo, abbia potuto dolosamente proteggere non

gli alunni per i quali ha dedicato l'impegno di tutta la sua carriera, ma di chi vuol fare loro del male?"

Già, come è potuto accadere? Le mie motivazioni, dall'inizio mai modificate in quanto così si sono svolti realmente i fatti, sono state: a) le informazioni in mio possesso erano tali (per la vaghezza, per la loro provenienza, per il comportamento delle fonti) da non essere considerate attendibili e quindi mi hanno costretto ad un atteggiamento prudentiale, seppur vigilante; b) la situazione oggettiva (classe di 16 alunni con 7 tra insegnanti ed educatori, che non si erano mai accorti di quanto sarebbe avvenuto e comunque non mi avevano riferito nulla) mi spingeva verso la medesima conclusione.

Ho poi proceduto alla denuncia alla Polizia e ho adottato i necessari provvedimenti cautelativi dopo circa un mese, nel momento in cui una delegazione di genitori si è assunta la responsabilità di riferirmi più episodi.

Queste motivazioni, riportate in alcune interviste solo da pochi organi di stampa, che nella quasi totalità ha preferito riportare la tesi del "preside struzzo" ampiamente pubblicizzata dal P.M., mi spingono ad alcune riflessioni, che esprimerò sotto forma di domande.

- E' possibile per un dirigente scolastico, pur consapevole di essere un pubblico ufficiale, svolgere nei confronti del personale della scuola e dell'utenza un ruolo di "consulente qualificato", per cui affrontare una situazione problematica (quotidianamente nelle scuole difficili!) non coincida con la volontà di chi questo problema ha posto che egli si rivolga immediatamente all'Autorità di Polizia, ma possa essere considerato una prima valutazione in comune dei fatti (che certamente non esclude la possibilità di effettuare successivamente l'eventuale denuncia)?
- Al contrario il ruolo del dirigente scolastico come pubblico ufficiale è quello di comunicare immediatamente all'autorità di Polizia tutte le voci, attendibili o meno, che possano configurarsi come possibili reati, con il rischio di sovraccaricare gli Uffici di Polizia, di fatto rischiando di non consentire loro di accertare i veri reati?
- Non è necessario normare una metodologia per chi affronta problemi delicati con il dirigente scolastico (personale della scuola o utenza) che chiarisca la loro volontà che il problema venga segnalato all'Autorità Giudiziaria? Una possibilità potrebbe essere l'obbligo di effettuare una segnalazione scritta, come normalmente avviene quando ci si reca presso un Commissariato di Polizia o una Stazione dei Carabinieri.
- Non occorre chiarire che l'obbligo di riferire all'Autorità Giudiziaria, quando si hanno informazioni ritenute attendibili su fatti accaduti nelle classi, spetta in prima istanza a chi ha la responsabilità diretta di vigilanza sugli alunni, cioè i docenti, e che essi non possono rifiutarsi se non con un invito esplicito (scritto?) al dirigente scolastico ad effettuare la denuncia e comunque non possono sottrarsi, al fine di proteggere gli alunni, di procedere se il dirigente è omissivo?

A mio avviso su questi punti occorre una produttiva riflessione delle Organizzazioni sindacali e di categoria dei dirigenti scolastici, che possa riempire il vuoto normativo esistente.

In caso contrario la navigazione dei dirigenti scolastici ogni volta che devono affrontare un passaggio difficile rischierà di cozzare con la propria barca tra il rischio giudiziario di una segnalazione non veritiera, vedi il caso di Basiglio, o quello di omissione colposa, come è successo a me. Insomma navigheranno sempre "tra Scilla e Cariddi".

P.S. Il 20 maggio scorso nella sala CAM di Via Lessona a Quarto Oggiaro circa 140 persone (docenti, dirigenti scolastici, amici) hanno effettuato un'iniziativa di solidarietà nei miei confronti, al fine di costituire un comitato permanente che mi affianchi nel futuro iter giudiziario. All'iniziativa hanno portato la loro adesione anche i vertici della C.G.I.L. Scuola di Milano e dell'ANDIS regionale.

Ringrazio con affetto tutti i partecipanti.

Fausto Caielli – Dirigente Scolastico

Dubbi, interrogativi e amarezza erano allora e sono il leit motiv di quanti nel difficile ruolo di Dirigenti Scolastici operano quotidianamente nella scuola con dedizione e professionalità e spesso si ritrovano, nel migliore dei casi, con accuse di incompetenza, negligenza, scarso attaccamento al lavoro, di cattiva gestione dei fondi della scuola e sperpero di denaro pubblico e/o di far parte di gruppi di sovversivi politicizzati, anche ad opera del ministro di turno.

I dubbi e gli interrogativi di Fausto, come già prima quelli di Bruno Dagnini (notiziari 26 e 29 del 2009) erano e sono anche i ns dubbi, soprattutto quando i risvolti dell'azione del dirigente riguardano le notizie di reato e l'azione penale.

Rinnovando a Fausto la solidarietà della FLCcgil ed in particolare della struttura di comparto regionale dei dirigenti scolastici FLC CGIL della Lombardia, abbiamo accolto immediatamente l'invito alla riflessione che ci poneva Fausto e ci siamo attivati per una riflessione pubblica sul tema "Notizie di reato? Quale ruolo e quali azioni del dirigente scolastico"

Come FLC CGIL STRUTTURA DI COMPARTO DIRIGENTI SCOLASTICI DELLA LOMBARDIA, in collaborazione con PROTEO FARE SAPERE LOMBARDIA e ANDIS LOMBARDIA abbiamo deciso un approfondimento della tematica con un seminario di studio il 12 OTTOBRE 2009 "Le responsabilità penali dei dirigenti scolastici: un seminario per saperne di più" (atti pubblicati con il notiziario 51 del 20 ottobre 2009), che ha visto la partecipazione di più di 250 dirigenti scolastici oltre che la presenza dell'USR, di avvocati penalisti, PM e giudici.

I magistrati in quel contesto ci hanno spiegato che non importa stabilire se il dirigente scolastico abbia mantenuto una condotta omissiva (nei casi in cui si tratti di un reato perseguibile d'ufficio e non a querela di parte) per insipienza, per disinteresse, per tentare di tutelare il buon nome dell'istituto o per altre ragioni. Rileverebbe soltanto l'aver volontariamente non adempiuto all'obbligo di legge - la denuncia tempestiva- che configurerebbe un reato doloso e non una negligenza colposa. Si tratterebbe (si veda l'articolo 40 del codice penale) di una causalità normativa (non impedire l'evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo) in tutti i casi in cui il dirigente non compia l'azione possibile, che ha il dovere di compiere nell'ottica funzionale alla tutela dei beni giuridici protetti.

Già allora **Roberto Proietto** e vari interventi dal pubblico, pur ringraziando i magistrati per la esaurientissima illustrazione delle norme, che aiutano i dirigenti scolastici a non commettere errori, fecero presente che esiste , **una zona grigia** che non consente automatismi (ricevo la notizia, denuncio!) nell'agire del dirigente scolastico.

Federico Niccoli esplicitava che "Se è vero che il codice prevede la cosiddetta causalità normativa non è altrettanto pacifico che un dirigente scolastico possa individuare con certezza la qualificazione delle notizie che gli "arrivano" come reati perseguibili d'ufficio, in quanto anche i magistrati non poche volte sbagliano tale qualificazione. E soprattutto non si può sempre e comunque qualificare l'omissione come "concorso con o favoreggiamento del colpevole del reato". Esiste , sicuramente, la negligenza colposa, che va valutata come tale senza arrivare a pesanti provvedimenti giudiziari che possono distruggere la vita e la personalità di un dirigente scolastico, che magari ha speso tutta la sua vita professionale in difesa dei minori in generale e dei minori portatori di bisogni educativi speciali in particolare. La Cassazione ha affermato un canone, che ha sempre contraddistinto la civiltà giuridica della legislazione italiana, secondo il quale perché si configuri l'elemento soggettivo del dolo (ai fini dell'integrazione dell'elemento soggettivo), anche nella forma omissiva, **è necessario che il soggetto agisca con la coscienza e la volontà di "agevolare" con la sua condotta il reato.** Questa massima contraddice con tutta evidenza le certezze ostentate dai nostri interlocutori al convegno, in quanto importano ed hanno rilevanza le cause delle condotte omissive : **una cosa è l'insipienza e/o la sottovalutazione altra cosa è la volontà di agevolare il colpevole !"**

Oggi Fausto Caielli è stato assolto dalla Prima sezione della Corte d'Appello di Milano. Per i giudici di secondo grado il fatto non costituisce reato. Oggi per FAUSTO dirigente scolastico, ora in pensione e difeso dall'avvocato Franco Rossi Galante, è arrivata l'assoluzione, secondo il legale, i giudici hanno ritenuto l'assenza del dolo nel comportamento del preside.

In aula amici e colleghi del preside hanno applaudito.

Al momento della lettura della sentenza sono arrivati gli applausi in aula di alcuni cittadini di Quarto Oggiaro che hanno creato un comitato in solidarietà a Caielli, di cui fanno parte circa 200 persone.

Poche righe del Comitato sorto per difendere il preside:

“Accogliamo con grande soddisfazione la sentenza della Corte di Appello di Milano che oggi 24 settembre 2010 ha assolto il Dirigente Scolastico Fausto Caielli perché - il fatto non costituisce reato-. Riteniamo che questa sentenza sia stata anche determinata dalla storia lavorativa e personale di questo dirigente scolastico da sempre caratterizzata da passione e competenza nel governo di istituti scolastici operanti in contesti di effettiva difficoltà sociale”.

«Tutta questa gente credeva in me», ha commentato Fausto dopo la sentenza. «Io ho agito in perfetta buona fede - ha spiegato - certo, se tornassi indietro, denuncierei subito. La verità però è che io ho temporeggiato per capire davvero quale fosse la situazione. In quel momento mi sembrava inverosimile che il maestro potesse fare quello che in realtà ha fatto dentro la classe».